CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/4

Decreto, ultimi scontri su Cig e migranti

RILANCIO
Molte novità nel testo ma confronto durissimo nel governo prima del Cdm

Nuova Cassa in due step per recuperare coperture per gli aiuti già utilizzati Spaccatura sullo scudo penale per chi regolarizza i lavoratori in nero

La cassa integrazione in due tranche a caccia di risorse, il destino dei fondi di coesione sotto pressione del Cipe e difesi dal ministro del Sud, nonché lo scontro, tutto politico, sulla sanatoria dei migranti. Sono le questioni aperte, con cui il decreto «Rilancio» entra in Consiglio dei ministri per un via libera, salvo intese, più che scontato. L'obiettivo del Governo resta quello di chiudere nelle prossime ore il decretone da 55 miliardi di euro con i ristori a fondo perduto per le piccole imprese e partite Iva, i bonus da 600 per gli autonomi, il sostegno alle famiglie, e pubblicarlo entro la fine della settimana.

Servizi alle pagine 2-10

Maxi decreto pronto, ma restano aperti i nodi Cig e migranti

Le misure per l'economia. L'ipotesi di una sanatoria dei lavoratori migranti onerosa per le imprese. E spunta un piano contabile per le dismissioni di immobili. Ultimo duello sulle coperture, a partire dagli ammortizzatori

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

La cassa integrazione in due tranche a caccia di risorse e con la necessità di turare con almeno 3 miliardi la falla spuntata tra le coperture del decreto Marzo, il destino dei fondi di coesione nella contesa tra Cipe e ministero del Sud e lo scontro tutto politico sulla sanatoria dei migranti onerosa per i datori di lavoro hanno mantenuto alta la tensione sul maxi-decreto «Rilancio». Che entra in Consiglio dei ministri con tutto il sua carico di oltre 250 articoli e di questioni rimaste aperte anche nei cosiddetti tempi supplementari per un via libera salvo intese più che scontato. L'obiettivo del Governo resta di chiudere nelle prossime ore la manovra anti-crisi, che attinge a nuovo deficit per 55 miliardi e spazia fino a 155 miliardi di saldo netto da finanziare, con i ristori a fondo perduto per le piccole imprese e partite Iva, i bonus da 600 per gli autonomi, il sostegno alle famiglie. E di farla approdare sulla Gazzetta ufficiale entro la fine della settimana, e in ogni caso prima del 20 maggio. Perché entro quella data dovrà entrare in vigore la norma del decretone che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dal lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

Per restare sul fronte fiscale del provvedimento, le attività produttive, circa 2 milioni, fino a 250 milioni di volume di ricavi incassano lo stop al versamento del saldo e dell'acconto Irap. Scampato pericolo, poi, per tutti

Peso:1-6%,2-55%,3-1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

i cittadini di vedersi notificare 30 milioni di atti tra cartelle e accertamenti: le "letterine" dell'agente della riscossione arriveranno soltanto dal prossimo 1° settembre, mentre gli accertamenti saranno lavorati dal Fisco entro l'anno ma notificati da gennaio a dicembre 2021.

Tra le ultime ipotesi di intervento avanzate ieri anche quella di un nuovo piano di dismissione di immobili pubblici che si potrebbe tradurre in una cessione di patrimonio ad una società del Tesoro con l'obiettivo di far uscire questi beni dal perimetro Pa per abbattere contabilmente il debito pubblico.

Ma se il capitolo fiscale ha trovato una stabilità, molto più ardua e complicata si è rivelata la gestione di altri dossier. Con il problema coperture a fare da convitato di pietra nel confronto no-stop all'interno del governo e della maggioranza, non privo di discussioni accese e di scambi di accuse.

Lo schema abbozzato nei giorni scorsi per ripartire i 55 miliardi di deficit, ha vacillato più volte mentre si inseguivano nuove opzioni per far salire la dote disponibile magari ricorrendo a specifiche clausole di salvaguardia, in contrasto con la stessa fisionomia del provvedimento che prevede lo stop definitivo degli aumenti di Iva e accise da 20,1 miliardi nel 2021.

A metterlo in crisi soprattutto le misure sugli ammortizzatori sociali per i quali era previsto un nuovo stanziamento di 15,5 miliardi. Che però non aveva ancora del tutto fatto i conti con l'insufficienza delle risorse destinate all stesso scopo per le prime 9 settimane della crisi dal decreto Marzo. All'appello mancherebbero almeno 3 miliardi, se non addirittura cinque.

Non potendo sfondare il tetto di disavanzo autorizzato dal Parlamento, alla fine l'ipotesi più gettonata è diventata quella di abbassare di fatto la nuova dote a non più di 10-11 miliardi ricavando un pacchetto di risorse per puntellare le coperture del cosiddetto "Cura Italia". Ma si è subito aperta una partita nella partita per accaparrarsi queste risorse.

Il pressing per dare forza agli incentivi per il personale sanitario, anche se alla sanità erano già stati destinati più di 4 miliardi, e per irrobustire il pacchetto famiglia è rimasto elevato. Così come quello per gli interventi per il turismo con i tecnici impegnati nella rivisitazione del bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva. Che intanto proseguiva, insieme al Pd, il braccio di ferro con il M5s sulla sanatoria dei migranti per l'agricoltura. Con il risultato di quasi bloccare il cont down verso la più volte rimandata ora "x" del varo del maxi-decreto.

Turismo, i tecnici del governo impegnati a rafforzare il bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva

Potrebbe essere l'Invimit a gestire l'operazione per far uscire alcuni immobili dal perimetro della Pa e abbattere il debito

Roberto Gualtieri. L'obiettivo del Governo, e in primis del ministro dell'Economia, resta di chiudere nelle prossime ore la manovra anti-crisi e di farla approdare sulla Gazzetta ufficiale entro la fine della settimana, e in ogni caso prima del 20 maggio.

20,1 miliardi

STOP A IVA E ACCISE PER IL 2021

Il provvedimento prevede lo stop definitivo degli aumenti di Iva e accise da 20,1 miliardi nel 2021

Le imprese sopra la soglia sono 1.152, ma da sole pagano oltre 3,5 miliardi di imposta all'anno

Nell'ultima bozza stanziamento di 50 milioni per i principali programmi di digitalizzazione pubblica, come l'«identità digitale»

Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico. Tra gli interventi proposti dal ministero dello Sviluppo, l'assegnazione di 150 milioni al Fondo di sostegno al venture capital per investimenti nelle startup e per la sottoscrizione di obbligazioni convertibili

20%

IL NUOVO CREDITO D'IPOSTA PER LA RICERCA

Il credito di imposta per ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale passerebbe dal 12 al 20%

Ministero dell'Economia. Entro il 20 maggio dovrà entrare in vigore la norma del decretone che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dal lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

2mila euro

SCONTO IRAP PRO CAPITE

La cancellazione della rata Irap di giugno si traduce di una riduzione di 2mila euro a testa per imprese e professionisti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le principali novità

1

AMMORTIZZATORI

Prorogata la Cig d'emergenza Blocco licenziamenti per 5 mesi

Per la Cassa integrazione da emergenza Covid 19 si profila una proroga con 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. Viene stabilita una precisa tempistica procedurale con l'obiettivo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla presentazione delle domande. Si allunga anche il blocco dei licenziamenti per motivi economici che passa da 2 a 5 mesi.

2

AUTONOMI

L'indennizzo alle partite Iva per aprile resta a 600 euro

Ad aprile i 600 euro vanno a professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli. A maggio mille euro per i liberi professionisti titolari di partita Iva che hanno perso almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e ai Co.Co.Co che hanno cessato il rapporto di lavoro.

3

PER LE FAMIGLIE

Reddito d'emergenza in due tranche, importi tra 400 e 800 euro

Il Rem è il nuovo strumento per tutelare circa 1 milione di nuclei in difficoltà e finora esclusi dagli attuali sussidi. Il Rem oscilla da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare; ed è erogato in due quote. Le domande si presentano all'Inps entro il mese di giugno. Per ottenere il Rem occorre: residenza in Italia, reddito familiare inferiore al Rem spettante, patrimonio mobiliare familiare 2019 inferiore a 10mila (massimo fino a 20mila euro), e Isee inferiore a 15mila euro.

4

LAVORO DOMESTICO

Colf e badanti, ad aprile e maggio indennità mensile di 500 euro

Ai lavoratori domestici con uno o più contratti di lavoro, alla data del 23 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali è riconosciuta per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. Come condizioni d'accesso, i lavoratori domestici non devono convivere con il datore di lavoro, né aver beneficiato di altre indennità introdotte dal Dl Cura Italia.

5

FAMIGLIA

Congedi straordinari più lunghi o bonus baby sitter cumulabili

Vegono prorogati i congedi parentali fino a 30 giorni per genitori lavoratori dipendenti del privato con figli di età non superiore a 12 anni che riceveranno un'indennità al 50% della retribuzione, in alternativa è consentito di cumulare il bonus baby sitter da 600 euro del Dl cura Italia che diventa di 1.200 euro per chi non l'ha ancora ottenuto, da spendere per i centri estivi e i servizi integrativi all'infanzia(per il personale sanitario e le forze di polizia il bonus si cumula per 2mila euro).

6

RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Ecobonus e sismabonus al 110% con sconto in fattura

Superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e antisismica per rilanciare l'attività edilizia. La norma del decreto prevede, oltre al rafforzamento del credito d'imposta verde, la possibilità generalizzata di cedere il credito maturato con i lavori a banche o altri intermediari finanziari e lo sconto in fattura che consente alle famiglie e ai condomini di ricevere lo sconto equivalente direttamente nella fattura emessa dall'impresa che realizza i lavori .

7

LOCAZIONI COMMERCIALI

Esteso il bonus affitti del 60% a tutti gli immobili delle imprese

Un credito d'imposta del 60% dei canoni di affitto pagati dalle imprese con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni, che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi ad aprile 2020 di almeno il 50%. Il bonus riguarda tutti i beni ad uso non abitativo e si estende anche agli affitti di azienda con una riduzione al 30% del bonus fiscale. Per gli alberghi il credito è riconosciuto indipendentemente dal la perdita di fatturato subita.

8

BONUS FISCALI

Credito d'imposta al 60% per le spese di sanificazione

Ai soggetti esercenti arti e professioni, agli enti non commerciali, compreso il Terzo del settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti viene riconosciuto, sulle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, e di acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tutela della salute, un credito d'imposta pari al 60% fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020

9

IMPOSTE REGIONALI

Stop alla rata Irap per tutti fino a 250 milioni di fatturato

La cancellazione della rata di giugno dell'Irap (saldo e acconto) riguarderà tutte le imprese fino a 250 milionidi fatturato. Sono stati cancellati i vincoli previsti dalla prima versione della norma, che limitavano il beneficio alle imprese fra 5 e 250 milioni che avessero subito una perdita di almeno il 33% nel fatturato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. La norma dovrebbe produrre uno sconto intorno ai 4 miliardi per 2 milioni di imprese

10

VERSAMENTI

Le tasse di marzo, aprile e maggio rinviate al 16 settembre 2020

Scatterò dal prossimo 16 settembre e non dal 20 maggio prossimo la ripresa dei versamenti delle ritenute, dell'Iva e dei contributi sospesi a marzo, aprile e maggio per le imprese che hanno subito cali di fatturato, rientrano tra le filiere maggiormente colpite o sono nelle province dichiarate zona rossa all'inizio della pandemia. Si potrà pagare in unica soluzione o dilazionando il versamento in quattro rate di pari importo a partire sempre dal mese di settembre.

11

LOTTA ALL'EVASIONE E RISCOSSIONE

Il Fisco concede una tregua Stop a 30 milioni di atti e cartelle

Il Fisco condede una tregua a imprese e cittadini Con una norma del decretone vengono rinviate al 1° settembre le notifiche di qualcosa come 22 milioni di cartelle esattoriali e e al prossimo anno la consegna di 8,5 milioni di atti di accertamento. Per questi ultimi viene previsto che gli uffici dell'amministrazione potranno lavorare gli atti entro la fine del 2020. Per le notifiche ci sarà tempo dal 1° gennaio al 31 dicembre del prossimo anno.

12

FISCO LOCALE

Niente Imu sugli alberghi e Tosap bloccata fino a ottobre

Il decreto cancella l'acconto Imu di giugno per gli alberghi e gli stabilimenti balneari, a patto che proprietario e gestore coincidano. La misura vale 163,5 milioni e ferma anche la quota statale dell'Imu, che gli alberghi pagano come imprese e centri commerciali. Esentati fino al 31 ottobre gli spazi aggiuntivi di occupazione di suolo pubblico necessari agli esercenti di pubblico servizio per rispettare il distanziamento sociale

13

EDITORIA

Credito d'imposta dell'8% per l'acquisto della carta del 2019

Sale al 50% il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari. Previsti, fra gli altri: forfettizzazione delle rese dei quotidiani, per riduzione pagamento Iva, aumentata al 95%; credito d'imposta dell'8% della spesa del 2019 per l'acquisto della carta; contributo una tantum fino a 500 euro per gli edicolanti; credito d'imposta del 30% della spesa nel 2020 per acquisto servizi di server, hosting e banda larga per le testate digitali. Risanamento Inpgi, ritorna la proroga al 31 dicembre

14

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Spinta da 12 miliardi per sbloccare i debiti Pa

La manovra anticrisi mette in moto un meccanismo sblocca-pagamentida 12 miliardi per la liquidazione dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019 da parte di enti territoriali e Asl. Di questa provvista 6,5 miliardi sono destinati a Comuni, Province e Città metropolitane, 1,5 miliardi sono per le Regioni e 4 miliardi sono riservati alle aziende sanitarie locali. Le risorse sono gestite da Cdp con anticipazioni da restituire in 30 anni

15

AIUTI DI STATO

Doppio livello d'intervento per i sostegni pubblici alle imprese

Doppio livello di aiuti di Stato per le imprese. Per quelle sopra i 50 milioni di euro, l'intervento sarà attuato attraverso l'operazione «Patrimonio destinato» di Cassa depositi e prestiti. Per le imprese da 10 a 50 milioni di euro dovrebbe applicarsi il cosiddetto «pari passu», in cui lo Stato "accompagna" le ricapitalizzazioni private con somme analoghe a quelle messe dai soci. Previsto a questo riguardo lo stop a dividendi e distribuzioni di riserve

16

PICCOLE IMPRESE

Tre soglie di aiuti a fondo perduto a seconda del fatturato

Cambia nelle ultime versioni del testo del decreto il meccanismo degli aiuti a fondo perduto previsti per le piccole imprese fino a 5 milioni di euro di fatturato (la soglia è stata in discussione fino all'ultimo). L'indennizzo è proporzionale alle perdite di fatturato subite ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019: e, secondo l'ultimo testo disponibile, è del 20% per i fatturati fino a 400mila euro, del 15% per quelli fra 400mila e un milione e del 10% sopra

17

TURISMO

Bonus vacanze fino a 500 euro a famiglia da spendere in Italia

Per il 2020 è riconosciuto un credito per nuclei familiari con Isee non superiore a 50.000, utilizzabile dal 1° luglio al 31 dicembre per il pagamento di servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive e dai b&b. Il credito è di 500 euro per ogni nucleo familiare (300 euro per i nuclei di due persone e di 150 euro per quelli di una). Il credito è fruibile per l'80% sotto forma di sconto (rimborsato poi al fornitore come credito d'imposta) e per 20% come detrazione di imposta

18

FISCO

Rimborsi senza compensazioni Nell'F24 tetto elevato a 1 milione

Per immettere liquidità nel sistema economico anche a favore delle famiglie favorendo lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi attraverso l'istituto della compensazione nel 2020, in sede di erogazione dei rimborsi fiscali non si applica la compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo. Viene inoltre aumentato da 700mila euro a un milione l limite annuo di crediti compensabili tramite modello F24

19

GIUSTIZIA SPORTIVA

Spada di Damocle sulla classifica della Serie A

Data l'emergenza Covid-19, le federazioni sportive possono adottare, anche in deroga alle attuali disposizioni sportive, l'annullamento, la prosecuzione e la conclusione dei campionati (compresa la definizione delle classifiche finali). Per evitare la paralisi dovuta ai ricorsi, gli organi di giustizia sportiva potranno intervenire in un unico grado di giudizio (Collegio di garanzia dello sport), poi la questione passerà a un rito speciale accelerato al Tar e Consiglio di Stato.

20

CREDITO

Nuove garanzie pubbliche anche per le piccole banche

Il provvedimento introduce nuova garanzie pubbliche (Gacs) per i bond di banche in difficoltà (come già avvenuto per Carige e Mps) ma anche per le piccole banche. Per queste ultime viene in sostanza legittimato il modello banche venete per i salvataggi, con la liquidazione coatta che consente al contempo un supporto pubblico (in forma di vantaggi fiscali e non solo) a favore della banca acquirente. Il tutto per un esborso massimo di 100 milioni.

21

CONSUMI ENERGETICI

Bollette più leggere per le Pmi: in pista un taglio da 600 milioni

Il decreto prevede bollette più leggere per tre mesi per le piccole e medie imprese. Il taglio, che vale 600 milioni, passa attraverso una rimodulazione delle componenti fisse della bolletta, come i costi di trasporto e gestione del contatore e gli oneri generali, per tutti i clienti non domestici alimentati in bassa tensione. L'intervento potrebbe riguardare 3,7 milioni di Pmi.

22

MOBILITÀ

Taglio agli abbonamenti Tpl e bonus per l'acquisto di biciclette

Incentivi alla mobilità alternativa con i bonus per l'acquisto di biciclette anche a pedalata assistita o monopattini. Previste inoltre riduzioni tariffarie per gli abbonamenti annuali, ordinari e integrati, per il trasporto pubblico locale a decorrere dal termine delle misure di contenimento. Le risorse necessarie arriveranno da un fondo ad hoc costitito per il sostegno al Tpl

23

SANITÀ

Cure a casa con 20mila assunzioni In ospedale 8mila letti per il Covid

Il decreto prevede innanzitutto il potenziamento delle cure a casa per i pazienti Covid e non Covid (anziani fragili) con una dote di 1,25 miliardi che si traduranno in 20mila assunzioni tra infermieri, medici e tecnici. Saranno stabilizzzati anche 3500 posti letto in terapia intensiva e 4225 in sub intensiva destinati al Covid a cui si aggiungeranno 300 letti in strutture movimentabili

24

AGRICOLTURA E PESCA

Oltre mezzo miliardo per il settore primario

È istituito un "Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi, con una dotazione di 450 milioni per il 2020, per il ristoro di danni subiti da agricoltura, pesca e acquacoltura. Ulteriori 100 milioni sono previsti per le imprese viticole che attuano misure di contenimento della produzione e miglioramento della qualità («vendemmia verde»)

Peso:1-6%,2-55%,3-1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ANSA

Il premier. L'obiettivo del Governo è chiudere nelle prossime ore la maxi manovra anti crisi e farla approdare in Gazzetta Ufficiale nel I fine settimana.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

GLI AIUTI

Fondo perduto, contributi fino a 40mila euro

Fotina a pag. 8

Fondo perduto, contributo fino a 40mila euro

Imprese e autonomi. Domande online possibili solo dopo il provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate. Bonus affitti al 60% se il fatturato mensile è dimezzato rispetto al 2019

Carmine Fotina
ROMA

Cambia ancora il meccanismo dei contributi a fondo perduto. Uno dei punti più discussi del nuovo decreto, anche per le differenti visioni tra il ministero dell'Economia e dello Sviluppo. Quest'ultimo avrebbe preferito un intervento molto più mirato alle microimprese, con tetto di ricavi a 1 milione. Invece il limite di accesso sarà 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese e di compensi per i lavoratori autonomi con partita Iva. L'ultima versione modifica l'articolo che nella sua stesura iniziale aveva creato dubbi sul beneficio massimo, che rischiava di essere estremamente alto e di prosciugare velocemente il plafond. Ora si chiarisce che, nel caso in assoluto più generoso e facendo comunque un calcolo medio, si potrebbe arrivare al massimo attorno ai 40mila euro. Le domande dovranno essere effettuate online entro 60 giorni dall'avvio della procedura che dovrà essere specificata in un provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate, che sarà poi incaricata di corrispondere i contributi su conto corrente bancario o postale. Gli indennizzi potranno essere richiesti anche da imprese agricole e cooperative. Non saranno cumulabili con i bonus autonomi da 600 euro nel caso dei professionisti, che continueranno però a beneficiare di quest'ultima misura nella sua versione aggiornata. Cumulo possibile, invece, per artigiani e commercianti.

Per poter effettuare domanda bisogna aver subito tra l'aprile 2020 e l'aprile di un anno fa un calo di almeno un terzo del fatturato o dei compensi. Condizione che non si applica a chi ha avviato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019 o chi ha domicilio fiscale o sede operativa nei comuni che erano zona rossa prima della dichiarazione di stato di emergenza nazionale. L'indennizzo avrà un valore minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila euro per gli altri soggetti. Il valore massimo si evince da un complesso meccanismo, cioè dall'applicazione di una percentuale alla differenza del fatturato o dei compensi di aprile 2020 rispetto a quelli dello stesso mese 2019. Queste le fasce: 20% per i soggetti con ricavi o compensi 2019 fino a 400mila euro; 15% oltre 400mila euro e fino a 1 milione; 10% oltre 1 milione e fino a 5 milioni. Quindi, nel caso di un'azienda con 5 milioni di ricavi, in virtù della chiusura totale dell'attività ad aprile con azzeramento del business, il beneficio potrebbe teoricamente arrivare a 41mila euro. Un calcolo puramente esemplificativo fatto dividendo i ricavi annui in dodici mensilità uguali (ma ovviamente il giro d'affari di aprile 2019 potrebbe essere stato più alto o più basso del valore medio).

Era ancora in via di limatura, ieri, un'ulteriore misura, cioè il credito d'imposta sugli affitti. Si applicherà ai canoni di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati adattività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. La percentuale, ancora provvisoria, potrebbe essere del 60% e il credito d'imposta dovrebbe essere commisurato all'importo versato per i mesi di marzo, aprile e maggio, a condizione che si sia registrata una diminuzione del fatturato o dei compensi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso periodo 2019.

Peso:1-1%,8-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'Iter. Gli indennizzi potranno essere richiesti anche da imprese agricole e coooperative. Sarà un provvedimento dell'Agenzia delle entrate ad avviare la procedura per l'inoltro delle richieste online. Da quel momento ci saranno 60 giorni per inviare domanda

5 milioni

TETTO RICAVI
I contributi saranno accessibili a imprese o lavoratori autonomi con ricavi o compensi di massimo 5 milioni nel 2019

L'indennizzo parametrato alla differenza di fatturato tra aprile 2020 e lo stesso mese 2019

IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

1

IMPRESE E AUTONOMI

Fondo perduto, limite di accesso a 5 milioni

I beneficiari
Per il contributo a fondo perduto il limite di accesso sarà di 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese e di compensi per i lavoratori autonomi con partita Iva, Nel caso più generoso e facendo un calcolo medio si potrà arrivare al massimo a 40mila euro. Domande online dopo il provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate

2

PARI PASSU

Intervento pubblico tra 250mila euro e 3 milioni

Riscatto dopo sei anni
Per le ricapitalizzazioni pubblico-private delle imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato sarebbe un fondo gestito da Invitalia a sottoscrivere entro il 31 dicembre «strumenti finanziari partecipativi», per somme da un minimo di 250mila euro a un massimo di tre milioni. Riscatto dopo sei anni, o sel'azienda vuola prima (dal terzo anno)

3

RICAPITALIZZAZIONI

Il patrimonio targato Cdp al fianco di grandi imprese

Un fondo da 50 miliardi
Per sostenere le imprese colpite dal Covid-19 con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, è stato costituito un patrimonio dedicato presso la Cassa depositi e prestiti, autonomo e separato dal patrimonio di Cdp, che sarà alimentato da titoli di Stato emessi dal Mef e da apporti di altri soggetti pubblici.

RISERVA

Peso:1-1%,8-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

FISCO

Taglio dell'Irap per 2 milioni d'imprese

Mobili e **Trovati** — *a pag. 3*

L'IMPATTO DELLO SCONTO GENERALIZZATO

Dal taglio Irap sconto per 4 miliardi a 2 milioni d'imprese e professionisti

Fuori solo le aziende sopra i 250 milioni di fatturato, Pa, banche e assicurazioni

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Lo sconto Irap generalizzato cancellerà la rata di saldo-acconto prevista per giugno a due milioni di imprese e professionisti. Che si distribuiranno i circa 4 miliardi di mancati versamenti messi a disposizione dallo sconto. La media di Trilussa, insomma, parla di 2mila euro a testa: ma i conti di ogni contribuente dipendono ovviamente dalle dimensioni e dai risultati di ogni azienda.

I numeri si ricavano dall'incrocio fra la norma inserita nella maxi-manovra anticrisi e il censimento delle basi imponibili realizzato ogni anno dal dipartimento Finanze. La prima è figlia di un confronto politico serrato, il cui prodotto finale brilla però per linearità rispetto alla media di tante regole fiscali, anche fra quelle inserite nel nuovo decreto. L'articolo sull'Irap se la cava in due commi: il primo spiega che «non è dovuto il versamento del saldo e del primo acconto» Irap rispettivamente sul 2019 e il 2020. E il secondo chiarisce che il bonus fiscale riguarda i soggetti con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni di euro nel 2019. Con l'esclusione esplicita di enti pubblici, banche e assicurazioni.

La norma sembra insomma rispecchiare il requisito della semplicità, soprattutto grazie al fatto che, per l'insistenza in particolare di Italia Viva, si è evitato di arricchire l'architettura dei requisiti fissando un vincolo legato alla perdita di fatturato. Il quadro a tinte nerissime offerto dall'economia italiana ad aprile, del resto, indica che un parametro del genere avrebbe ridotto di pochissimo la platea, perché nella maggioranza dei settori produttivi sono poche le imprese che il mese scorso sono riuscite a raggiungere almeno il 66% dei ricavi dell'aprile 2019: il vincolo, insomma, avrebbe finito per produrre più obblighi di calcolo che risparmi di spesa.

Da questo punto di vista l'estensione più significativa arriva allora dalla cancellazione del tetto minimo di fatturato a 5 milioni di euro, pensato per non sovrapporre l'aiuto Irap ai contributi a fondo perduto in cantiere per le imprese sotto quella soglia. L'esigenza di recuperare risorse incide però sul meccanismo del fondo perduto, riducendone la portata: un'ipotesi era quella di abbassare intorno a quota 3 milioni il tetto di fatturato per ottenerlo, mentre nelle ultime versioni della norma si è lavorato di forbice sulle percentuali di indennizzo: che si fermerebbero al 20% della perdita di fatturato registrata ad aprile 2020 per la fascia fino a 400mila euro di fatturato, per attestarsi al 15% nella fascia 400mila-un milione e al 10% per quella fra 1 e 5 milioni.

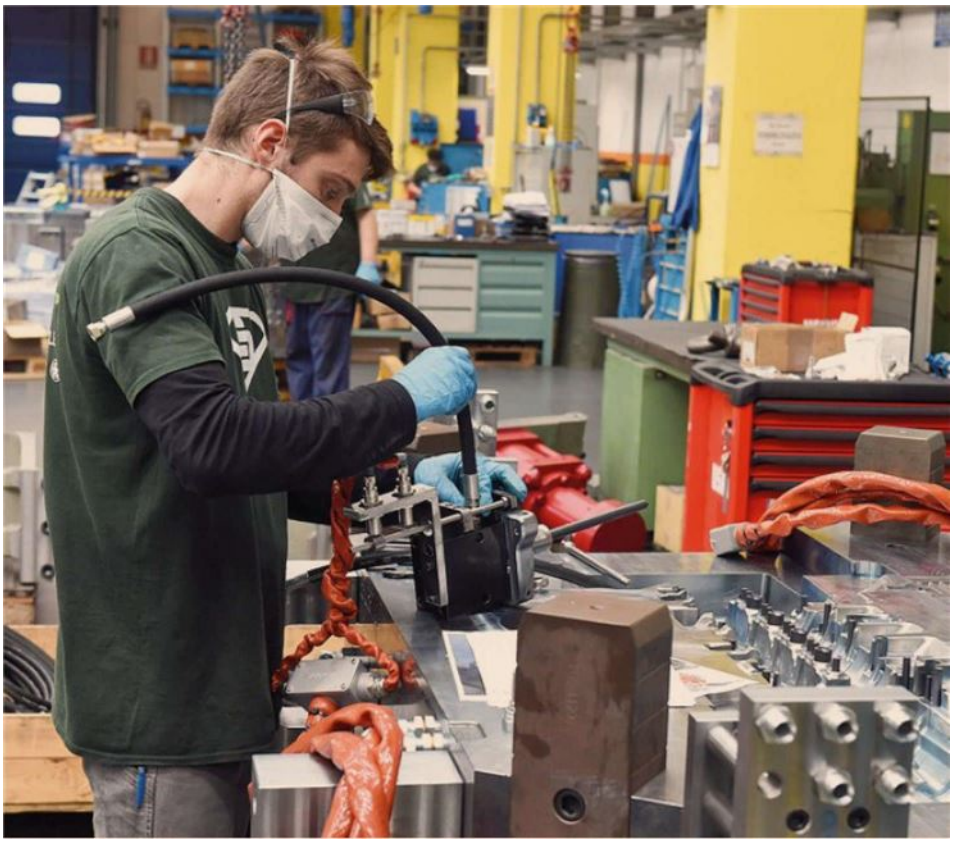
Con il taglia-Irap semplificato non è difficile allora abbozzare la platea dei soggetti interessati al nuovo sconto, che si traduce nei fatti in un aiuto alla liquidità delle imprese ottenuto per via fiscale anziché attraverso altri meccanismi fin qui rivelatisi spesso più complicati del previsto quando si è trattato di farli viaggiare nella realtà.

La platea dell'Irap abbraccia poco più di 3,8 milioni di soggetti. Ma sono 2,08 milioni ad avere un valore della produzione positivo, e di conseguenza una base imponibile su cui pagano mediamente 6.690 euro d'imposta. I dati sono relativi alle dichiarazioni 2018, le ultime censite finora dal dipartimento Finanze. Ma la lunga stagnazione che ha accompagnato tutto il passato recente dell'economia italiana ha limitato i movimenti da un anno all'altro, per cui la situazione dovrebbe ripresentarsi sostanzialmente analoga nelle dichiarazioni 2019. Il tetto a 250 milioni di fatturato esclude dallo sconto solo 1.152 aziende: che da sole però pagano oltre 3,5 miliardi di Irap.

Gli interessati. La platea dell'Irap abbraccia poco più di 3,8 milioni di soggetti, ma sono poco più di 2 milioni ad avere un valore della produzione positivo e di conseguenza una base imponibile.

Peso:1-1%,3-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Peso:1-1%,3-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Cassa in due tranche: subito 5 settimane, poi le altre 4

Nodo risorse. Dei 15 miliardi disponibili, 10-11 sono spendibili per la proroga di 9 settimane, il resto servirà a pagare il pregresso. Con il meccanismo di filtro si vuole evitare di esaurire presto i fondi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il braccio di ferro con la Ragioneria generale dello Stato è andato avanti tutta la giornata di ieri, ed è proseguito nella notte per il nodo coperture. Il governo intende confermare la proroga, sia pure con un meccanismo di "filtro" per ulteriori 5 settimane ed eventualmente altre 4.

La bozza del Dl Rilancio prevede, dunque, ulteriori 9 settimane, rispetto all'ipotesi di 5 settimane ventilata sulla scia dei rilievi della Rgs, finanziate con 15 miliardi di euro, che serviranno però anche a coprire la maggior spesa delle prima tranche di ammortizzatori. Secondo gli ultimi conteggi di via XX Settembre c'è a disposizione una dote di 10-11 miliardi, ma almeno 3 miliardi andranno a coprire la cassa pregressa (si veda altro articolo in pagina). Rispetto alle 9 settimane massime previste dal Cura Italia, subito richieste per intero dalle aziende in difficoltà, si prevedono due step. Potrà fruire di 5 settimane in continuità chi ha già attivato l'ammortizzatore d'emergenza, poi, se sarà ancora necessario, con una nuova domanda attiverà le altre 4. «Per le nuove settimane di cassa integrazione ci sono 15 miliardi e basteranno per colmare anche eventuali "buchi" sulle precedenti 9 settimane - afferma Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. L'intensità di utilizzo delle nuove 9 settimane non sarà come per le vecchie 9 settimane, visto che andiamo incontro a una fase di ripartenza. Il meccanismo, 5 settimane + altre 4, serve per evitare che venga impegnato subito tutto l'ammortizzatore e quindi finiscano presto i fondi». La bozza del Dl Rilancio introduce una procedura semplificata, con l'obiettivo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda, visto che sono ancora forti i ritardi, specie sulla Cig in deroga. I datori di lavoro che chiedono all'Inps il pagamento diretto, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro fine mese «L'emergenza Coronavirus ha mostrato, in questi mesi, la non completa adeguatezza della rete di protezione sociale del nostro Paese - ha sottolineato Pierangelo Albini, direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. È necessario, quindi, intervenire sul sistema degli ammortizzatori sociali, per rafforzare la "diga" a difesa della nostra economia di fronte a situazioni di crisi, quali quella attuale. In questo quadro, peraltro, opera il divieto di licenziamento ed è quindi necessario che il Governo tenga adeguatamente conto di questa relazione. Sarebbe un vero problema, infatti, se non vi fosse allineamento fra il divieto di licenziamento che pare previsto fino al 15 agosto e la fine della cassa per Covid 19 che potrebbe esaurirsi a giugno. Questa asincronicità è molto pericolosa, perché lascia nell'incertezza le imprese e se fosse confermata, solleverebbe non pochi dubbi di legittimità costituzionale sulla norma dei licenziamenti. I due termini vanno, perciò, allineati. In tema di salute e sicurezza, il rispetto delle norme resta fondamentale, occorre un impegno da parte del governo per assicurare alle imprese piena disponibilità dei dispositivi di protezione individuale che sono appunto previsti dal Protocollo condiviso. Le norme a tutela del lavoratore lasciano molta incertezza circa la responsabilità civile e penale del datore di lavoro che deve essere accertata e che bisognerebbe, quindi, circoscrivere e precisare nel rispetto dei principi del diritto».

La bozza del Dl Rilancio introduce una procedura semplificata per assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda

Inps e Cura Italia. «Sono 11,5 milioni gli italiani beneficiari degli oltre 11 miliardi stanziati nel "Cura Italia" la cui gestione è affidata all'Inps - ha detto il presidente Pasquale Tridico- che non è una banca e come tale ha una burocrazia, quella sana, della quale non può fare a meno».

3,7 milioni
I BONUS PAGATI
«Già garantiti da Inps 3,7 milioni di euro in bonus da 600 euro» ha chiarito il presidente dell'istituto.

Gli ammortizzatori per l'emergenza

Domande e beneficiari di cassa integrazione ordinaria e in deroga e assegno ordinario al 7 maggio	CIG ORDINARIA	ASSEGNO ORDINARIO	CIG IN DEROGA
	NUMERO DOMANDE TOTALI 381.692	NUMERO DOMANDE TOTALI 193.397	DOMANDE DECRETATE DALLE REGIONI 305.434
	NUMERO BENEFICIARI TOTALI 5.466.821	NUMERO BENEFICIARI TOTALI 3.005.490	DOMANDE AUTORIZZATE 206.904
	Con pagamento a conguaglio (già pagati) 3.962.212	*Con pagamento a conguaglio (già pagati)* 1.573.882	DOMANDE PAGATE 57.833
	Con pagamento diretto (in corso) 1.504.609	*Con pagamento diretto (in corso)* 1.431.608	BENEFICIARI 121.756

Fonte: Inps

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

LE RISORSE

Cig, soccorso di almeno 3 miliardi alle coperture del decreto Marzo

Insufficiente il «Cura Italia», fino all'ultimo trattativa per salire a 4-4,5 miliardi

Marco Rogari
ROMA

Si è rivelata uno degli scogli più ardui da superare nella lunga e tormentata gestazione della manovra anti-crisi. La dote finale per gli ammortizzatori sociali è stata al centro di una doppia partita, tecnica e politica, che si è prolungata fino alla riunione del pre-Consiglio dei ministri di ieri. Anche perché c'era da sbrogliare una matassa a dir poco intricata: quella delle risorse garantite per il sostegno ai lavoratori dal decreto Marzo. I 5 miliardi stanziati dal cosiddetto Dl Cura Italia per nove settimane di Cig, Naspi e integrazione salariali si sono rivelati insufficienti. E per puntellare le coperture dal nuovo maxi-decreto, di fatto è destinato ad arrivare un "soccorso" di almeno 3 miliardi. Anche se fino alla tarda serata di ieri non si escludeva di salire a quota 4-4,5 miliardi se questa operazione non fosse entrata in conflitto con la chiusura di altri dossier della manovra appesi all'arrivo di ulteriori risorse.

A livello tecnico, tra l'altro, già nei giorni scorsi era spuntata un'opzione che prevedeva "un'integrazione" anche superiore a quota 5 miliardi. In ogni caso nel nuovo decretone ci sarà una "toppa" per turare la falla che si è aperta nel Dl Marzo.

Il problema è noto già da qualche tempo alla Ragioneria generale. E non deve sorprendere perché le richieste pervenute all'Inps sono state significativamente superiori a quelle ipotizzate al momento del varo del decreto. Che, per altro, non teneva ancora conto degli effetti di un lockdown prolungato. Due fattori che hanno messo in crisi il sistema di copertura immaginato a marzo. Di qui la necessità di adottare alcuni accorgimenti senza stressare troppo lo schema contabile del nuovo decreto.

Per tutta la giornata di ieri sul tavolo del confronto tecnico hanno continuato a incrociarsi diverse ipotesi, che oscillavano tra la possibilità di prevedere un fondo ad hoc aggiuntivo rispetto ai circa 15 miliardi ipotizzati nei giorni scorsi per la nuova tranche di ammortizzatori da assicurare con il nuovo decretone e una diversa calibratura della spalmatura delle risorse agendo sulle settimane che dovranno essere coperte dall'intervento in arrivo. La prima soluzione è apparsa subito quella più in salita perchè avrebbe messo a rischio il tetto dei 55 miliardi di deficit fissato per la maxi-manovra dopo l'ok del Parlamento alla richiesta di nuovi di nuovi spazi di disavanzo arrivata dal Governo. E così si è deciso di agire sul meccanismo delle settimane e di ridurre di qualche miliardo, a circa 10-11, la dote di partenza (si veda altro articolo in pagina).

A far suonare per primo il campanello d'allarme sulla questione-ammortizzatori era stato l'Upb, l'Ufficio parlamentare del Bilancio, che un mese e mezzo fa (v. Il Sole 24 Ore del 27 marzo) aveva stimato in 13,5 miliardi al mese il costo della Cig e degli altri strumenti di sostegno per una platea di 9,3 milioni di lavoratori.

Nella bozza dei ministri scudo penale per i datori di lavoro in assenza di condanne negli ultimi cinque anni

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1,26
Foglio:1/1

QUOTE E TERRENI

Riapertura dei termini per la rivalutazione

Tosoni · *a pag. 26*

PLUSVALENZE

Rivalutazione terreni e partecipazioni, si riaprono i termini

Si può rivalutare al 30 settembre quanto in possesso al 1° luglio

Gian Paolo Tosoni

Riapertura estiva del termine per la rivalutazione delle partecipazioni societarie e dei terreni sia agricoli che edificabili nel Dl rilancio in corso di emanazione. Infatti le persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali possono procedere alla rivalutazione dei terreni agricoli ed edificabili allo scopo di rideterminare il costo ai fini del calcolo della plusvalenza ai sensi dell'articolo 67, lettere A e B del Tuir nonché le partecipazioni di cui alla lettera C e seguenti, nell'ambito dei redditi diversi.

Cambiano però le date di riferimento: infatti i beni devono essere posseduti alla data del 1° luglio 2020 mentre l'asseverazione della perizia e il versamento dell'imposta sostitutiva devono essere eseguiti entro il 30 settembre.

Nella lunga serie di riaperture dei termini della legge sulla rivalutazione, che non si comprende perché non venga introdotta a regime, abbiamo un altro precedente in cui la rivalutazione si è potuta fare anche con riferimento alla data del 1° luglio, nel 2003 con il Dl 335/2003.

Questa riapertura del termine al 30 settembre 2020 sembra una proroga della scadenza del 30 giugno 2020 (commi 693 e 694 dell'articolo 1 della legge 160/2019) ma non lo è. Funziona così: chi rivaluta entro il 30 giugno dovrà fare riferimento al possesso dei beni al 1° gennaio 2020; chi rivaluta entro il 30 settembre dovrà fare riferimento alla data del possesso e dei valori al 1° luglio 2020. Se ad esempio il contribuente intende rivalutare le partecipazioni vendute dopo il 1° gennaio 2020 lo deve fare entro il 30 giugno in quanto poi non è più possibile non possedendole al 1° luglio 2020.

Per il resto la norma è un "copia incolla" di quella precedente con la previsione dell'imposta sostitutiva fissata nella misura unica dell'11% sia per le partecipazioni qualificate e non qualificate, nonché per i terreni. L'imposta sostitutiva deve essere versata entro il 30 settembre o al massimo in tre rate, la prima entro tale data, con la maggiorazione in questo caso del 3% annuo a titolo di interessi sulle rate successive.

Relativamente ai terreni agricoli o edificabili occorre ricordare che le imposte sui trasferimenti e le dirette, sono dovute sul valore minimo risultante dalla perizia la quale deve essere redatta prima del rogito di vendita. La giurisprudenza ha tollerato qualche caso di perizia postuma alla vendita, ma non deve essere la regola. Invece per le partecipazioni è determinante la data del possesso (1° luglio 2020) e al momento della perizia possono anche essere già vendute. La rivalutazione ha effetto soltanto ai fini della determinazione dei redditi diversi e non produce alcun beneficio relativamente ai redditi di capitale. Quindi in caso di recesso del socio il costo della partecipazione rimane ancorato al prezzo pagato per l'acquisto (articolo 47, comma 7, del Tuir).

Per le aree edificabili, occorre ricordare che per la cessione di un terreno suscettibile di utilizzazione edificatoria (articolo 67, lettera b, del Tuir) è possibile determinare l'Irpef con la tassazione separata e che, in casi di redditività modesta, può fermarsi al 23% sulla plusvalenza; quindi l'11% sul valore lordo del terreno può essere superiore alla tassazione in dichiarazione.

Peso:1-1%,26-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

EDILIZIA

Ecobonus al 110% ma se aumenta la classe energetica

Santilli a pag. 5

Ecobonus al 110% solo se fa due scatti la classe energetica

Il nuovo testo. Fissate le condizioni per l'intervento agevolato: materiali idonei e una polizza anticalamità per il sismabonus
Servono asseverazioni dei tecnici e il visto di conformità fiscale

Giorgio Santilli
ROMA

Gli interventi verdi finanziati con il superbonus al 110% per la riqualificazione energetica di condomini e singole abitazioni dovranno garantire «il miglioramento di almeno due classi energetiche da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)». È una condizione necessaria per accedere al beneficio. Allo stesso modo i materiali isolanti utilizzati per il "cappotto" termico dovranno rispettare i requisiti minimi ambientali previsti dal decreto Ambiente 11 ottobre 2017. Sono due delle modifiche dell'ultima ora apportate agli articoli del decreto rilancio che istituiscono il superbonus. Vogliono rendere ancora più verde l'intervento agevolato. Anche per il sismabonus lo sconto al 110% sarà concesso a una condizione nuova: che contemporaneamente si sottoscriva una polizza assicurativa anticalamità.

Non sono le uniche modifiche dell'ultima ora al testo che, comunque, nel suo impianto fondamentale resta lo stesso anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi: un potentissimo incentivo a fare i lavori, con la possibilità generalizzata di cedere il credito di imposta alle banche e agli altri intermediari finanziari e con la facoltà - fortemente potenziata - dello sconto in fattura che consente di realizzare i lavori senza pagare nessun anticipo. Anche gli interventi trainanti (necessari cioè per accedere al 110%) restano tre: isolamento termico, caldaia a pompe di calore o a condensazione, messa in sicurezza sismica dell'edificio.

Un secondo gruppo di modifiche al testo riguarda il tetto agli importi degli interventi. Due le limitazioni più rilevanti. La prima riguarda gli «edifici unifamiliari» per cui viene posto un limite di spesa agevolato a 30mila euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali.

Questo conferma ancora di più che l'intervento agevolato è pensato dal governo soprattutto in favore dei condomìni per cui il tetto di spesa agevolato, ben più alto, si ricava dalla cifra di 30mila euro moltiplicata per il numero di unità immobiliari del condominio. Va però detto che nel nuovo testo viene esplicitamente prevista la possibilità di intervenire, oltre che sulle «parti comuni» dell'edificio, anche sulle «singole unità immobiliari adibite ad abitazione principale».

L'atro tetto alla spesa modificato nelle ultime ore riguarda i pannelli solari che possono essere installati con l'agevolazione massima se saranno abbinati a uno degli interventi "trainanti". Questa spesa ha un doppio limite: complessivo di 48mila euro e un limite per Kw di potenza nominale dell'impianto che viene ora ridotto da 2.400 a 1.600 euro. Resta fermo a mille euro invece il limite per Kw per i sistemi di accumulo integrati nell'energia fotovoltaica, che sono una delle grandi novità del decreto. Qui c'è invece un ulteriore allargamento delle possibilità di intervento perché gli impianti si potranno installare contemporaneamente ai pannelli o anche successivamente, senza perdere l'agevolazione. Sempr ein materia di pannelli solari, pure viene prevista una condizione: che l'energia non autoconsumata venga ceduta al Gse.

Fra gli interventi agevolabili innovativi che entrano nel decreto ci sono anche le colonnine condomi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

niali per la ricarica delle auto elettriche, come per altro aveva anticipato al SOle 24 Ore il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro.

C'è poi un terzo gruppo di modifiche, che si poteva dare per scontato ma che non era previsto nella precedente versione del testo. Come evitare che qualcuno faccia il furbo e agevoli spese non ammesse? Si esplicita quanto già previsto con gli interventi ammessi all'ecobonus:; servità una asseverazione del progetto da parte dei tecnici abilitati e una copia sarà trasferita all'Enea. Le modalità di trasmissione e le relative modalità attuative saranno definite con un decreto del Ministero dello Sviluppo economico entro trenta giorni dalla data di conversione del decreto legge.

Anche per gli interventi antisimici l'efficacia degli interventi sarà asseverata da «professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico». Lo stesso tecnico dovrà attestare «la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati».

Infine per la cessione del credito e per lo sconto in fattura viene introdotto un «visto di conformità» che il contribuente dovrà richiedere al responsabile dei centri di assistenza fiscale.

LE NOVITÀ

1 LE CONDIZIONI

Interventi agevolabili con classe energetica migliore di due step

Dimostrazione con l'Ape
Per avere diritto al superbonus al 110% per la riqualificazione energetica di condomini e singole abitazioni gli interventi verdi effettuati sugli edifici dovranno garantire «il miglioramento di almeno due classi energetiche da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)»

2 MATERIALI

Cappotto termico in base ai requisiti minimi ambientali

Isolanti idonei
Oltre al doppio salto di classe energetica per poter accedere al superbonus i materiali isolanti utilizzati per il "cappotto" termico degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi ambientali previsti dal decreto Ambiente 11 ottobre 2017. Un requisito aggiuntivo per rendere ancora più verde l'intervento agevolato

3 I LIMITI

Impianti, per gli edifici unifamiliari spesa fino a 30mila euro

Spunta un tetto
Nei ritocchi dell'ultim'ora alla norma sul superbonus verde viene introdotto un tetto agli importi degli interventi sugli «edifici unifamiliari»: il limite di spesa agevolato viene fissato a 30mila euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali. Per i condomìni il tetto è di 30mila euro per il numero di unità immobiliari del condominio

4 AGEVOLAZIONI

Nei condomini colonnine per ricarica delle auto elettriche

Misure green
Tra gli interventi agevolabili innovativi che entrano nel decreto per il rilancio dell'economia elaborato dal governo ci sono anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche. La misura era stata anticipata al Sole 24 Ore il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro

5 CONTROLLI

Asseverazioni dei progetti per evitare frodi

Da parte dei tecnici abilitati
Per evitare che qualcuno faccia il furbo e agevoli spese non ammesse servirà una asseverazione del progetto da parte dei tecnici abilitati e una copia sarà trasferita all'Enea. Le modalità di trasmissione e le relative modalità attuative saranno definite con un decreto del Ministero dello Sviluppo economico entro trenta giorni

6 FISCO

Il visto di conformità fiscale per lo sconto in fattura

Da richiedere ai Caf
Tra le misure previste nel decreto rilancio ce ne è anche una che riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura. Per queste due tipologie viene introdotto una sorta di «visto di conformità» che il contribuente dovrà richiedere al responsabile dei centri di assistenza fiscale

Fra gli interventi agevolabili innovativi anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche

Gabriele Buia, presidente dell'Ance (costruttori). Nei giorni scorsi i costruttori avevano apprezzato il rilancio di eco e sisma bonus, ma avevano chiesto anche «nuove misure di maggiore attenzione da parte del governo per un settore che è stato trascurato negli anni»

30mila euro
LIMITE AGEVOLABILE
Per gli «edifici unifamiliari» limite di spesa agevolato a 30mila euro per sostituzione impianti di climatizzazione invernali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Risparmio energetico. Tra gli interventi che godranno del bonus anche l'istallazione di pannelli solari

Peso:1-1%,5-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/3

Grandi hotel al collasso: serve lo stato di crisi

TURISMO
Ancora nessuna certezza sul come riaprire, dopo oltre due mesi di chiusura. E con una prospettiva di prenotazioni al minimo, visto che la stagione turistica è più che compromessa. Gestori, titolari e manager dei grandi alberghi italiani, con migliaia di addetti diretti e indiretti, hanno più volte chiesto ascolto al Governo. Senza risposta, come spiega Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Confindustria alberghi. Ora non resta che chiedere lo stato di crisi. **Netti** *a pag. 16*

Grandi hotel al collasso: serve lo stato di crisi

CONFINDUSTRIA ALBERGHI

Colaiacovo: «Unica priorità, è la sopravvivenza del turismo italiano» Per il 2020 fatturati in calo di oltre il 60%: «Emergenza sottovalutata dal Governo»

Enrico Netti

Le hanno provate tutte. Hanno cercato il dialogo e il confronto a tutti i livelli istituzionali. Si sono rivolti direttamente tre volte, l'ultima lettera è stata inviata ieri, al premier Conte e ai ministri Franceschini, Gualtieri e Patuanelli senza avere nessun riscontro. Dopo oltre due mesi di chiusura per mancanza di clienti chiedono ancora una volta, attraverso Confindustria Alberghi, la proclamazione dello stato di crisi. «Il Governo sta sottovalutando quanto pesi il nostro settore per l'economia del Paese e sta ignorando quanto sia difficile oggi e lo sarà ancora di più nel prossimo futuro, il confronto con le altre realtà alberghiere internazionali che hanno già ottenuto dalle istituzioni preposte risposte concrete e un sostegno reale per ripartire – spiega Maria Carmela Colaiacovo, Ceo del Park Hotel ai Cappuccini a Gubbio e Vice presidente di Confindustria Alberghi -. Ma nessuno ci ascolta. Abbiamo un'unica priorità: la sopravvivenza del turismo italiano. Il protrarsi della crisi sta mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese per le quali chiediamo misure immediate che le accompagnino in quello che si prospetta un lungo percorso verso il ritorno ad un equilibrio economico».

Dal punto di vista economico il settore fino lo scorso anno sembrava non conoscere crisi, con oltre 434 milioni (+1,2%) di presenze nel 2019. Un risultato ottenuto soprattutto grazie agli ospiti stranieri: gli hotel hanno registrato 219 milioni (+1%) di presenze e anche il 2020 era iniziato con ottimi auspici. L'Istat segnala a gennaio un +7,4% di presenze dall'estero rispetto al gennaio 2019.

Così la filiera del turismo è diventata un'altra locomotiva della Penisola in grado di dare un contributo al Pil di oltre 223 miliardi e conta 3,4 milioni di occupati. In altre parole un italiano su sette lavora e vive grazie al turismo.

Un asset strategico che aiuterebbe a risalire la china quando arriverà la ripresa. Il settore meriterebbe ben altre attenzioni nelle settimane del chiusura forzata. Invece finora la politica ha mostrato solo disinteresse. «La bozza del Decreto Rilancio circolata nelle ultime ore, se confermata, avrà ripercussioni gravissime e permanenti. Se non interverranno modifiche radicali molte strutture resteranno chiuse» avverte Carmela Colaiacovo che elenca le misure indispensabili per la ripartenza: la sospensione degli affitti per gli albergatori, credito d'imposta per imprese con immobili in proprietà, cancellazione delle imposte legate all'attività, ammortizzatori sociali per un congruo numero di mesi, defiscalizzazione del costo del lavoro, regole chiare per la ripartenza, no alla responsabilità penale nel caso di infortunio "Covid 19" sul posto di lavoro, contributi a fondo perduto, liquidità, fondo "turismo", bonus vacanza che andranno affrontati con provvedimenti seri e di medio-lungo periodo per far rivivere il turismo italiano.

Per il momento gli albergatori si attendono per il 2020 un calo dei ricavi tra il 60% ma, con lo scenario peggiore, potrebbe crollare al 90% e guardano a quanto accade ai colleghi che lavorano all'estero. Marco Gilardi, direttore operativo Italia del gruppo spagnolo NH Hotels racconta: «Gli spagnoli ci hanno ammirato nella fase dell'emergenza sanitaria, poi si sono stupiti per la lentezza nella ricerca di aiuti che non si sono visti, e soluzioni per superare la fase del lockdown e capire come potere continuare a lavorare nell'attuale realtà». In Italia non si sa ancora quali protocolli seguire per la sanificazione, cosa sarà obbligatorio, quali regole seguire. «In Germania e Olanda i governi hanno operato concretamente - continua Gilardi -. A Berlino si è puntato sugli schermi di plexiglass mentre in Olanda gli hotel sono rimasti aperti e non c'è stato il blocco della mobilità interna. In Spagna poi già state fissate le regole per le convention, con il numero di metri quadri per partecipante».

«Il turismo rappresenta la spina dorsale dell'economia nazionale ed è un fattore chiave per la crescita - conclude Gonzalo Aguilar, Area Vice president per il Sud Europa di Mattiott International -. Nonostante ciò il settore mai come oggi è trascurato

Peso:1-2%,16-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dal Governo. Senza un reale ed efficace sostegno c'è il rischio che, con il livello di business e l'impatto del distanziamento sociale, molte imprese del settore turismo non saranno più in grado di riaprire». Le conseguenze sarebbero devastanti sia a livello per molti lavoratori, le loro famiglie, gli imprenditori e le amministrazioni locali.

enrico.netti@ilsole24ore.com

STARHOTELS

«All'estero sono partite misure rapide per il riavvio»

ELISABETTA FABRI
Presidente e amministratore delegato Star Hotels

Pensa alla ripartenza Elisabetta Fabri, presidente e ad di Starhotels, gruppo con una trentina di hotel in Italia. «La crisi ci ha portato a una emergenza che diventa una opportunità per posizionare l'offerta della "destinazione Italia", con un mix di bellezze storiche, cultura, tradizioni e artigianato made in Italy - spiega -. Un maggiore valore da offrire a un pubblico che sa apprezzarlo adeguatamente». Per quanto riguarda gli aiuti del Governo Fabri guarda all'estero. «Siamo presenti a New York, Londra e Parigi dove gli aiuti sono arrivati in tempi rapidi e a fondo perduto con la cancellazione di alcune tasse sulle proprietà, la Cig ai dipendenti e a New York abbiamo ricevuto un finanziamento a fondo perduto per pagare due mesi di salari alla ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOTEL MILANO SCALA

«Primo settore a fermarsi e ultimo a ripartire»

VITTORIO MODENA
Amministratore delegato Hotel Milano Scala

«Il turismo è stato il primo settore a fermarsi e sarà l'ultimo a ripartire. Anche per questo è importante che il Governo dia un sostegno forte al comparto fino alla ripresa dei flussi turistici perché finora le misure viste sono assolutamente inadeguate e non si sa quando ritorneranno i clienti» spiega Vittorio Modena, ad dell'Hotel Milano Scala. A preoccuparlo l'incertezza riguardo la ripartenza. «Il turismo internazionale avrà una partenza graduale legata alla riapertura delle frontiere e il ritorno del voli in Europa e a lungo raggio perché i mercati chiave sono europei oltre a Usa e Russia». Perché l'ad è certo che non appena terminerà l'allarme sanitario si riprenderà a viaggiare come prima ma in totale sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGO EGNAZIA

«Abbiamo responsabilità verso il territorio»

ALDO MELPIGNANO
Proprietario e managing director di Borgo Egnazia e San Domenico Hotels

«Possibile che nessuno ascolti le richieste del turismo?» si chiede preoccupato Aldo Melpignano, proprietario e managing director di Borgo Egnazia e San Domenico Hotels, gemme dell'ospitalità in Puglia. «Abbiamo anche una responsabilità verso il territorio e il Paese e se non si riapre al turismo avremo delle destinazioni che il mondo ci invidia inutilizzate. Ripartire vuole dire fare ripartire l'occupazione, il lavoro oltre all'indotto e l'intero sistema Paese». Per quanto riguarda gli aiuti Melpignano chiede che siano estese anche alle strutture medio-grandi che hanno poi un effetto volano sulla filiera. «Potremmo riaprire il 18 maggio ma con un numero di clienti minimo - conclude Melpignano -. Lo Stato ci dovrebbe dare una mano per restare aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPE DI SAVOIA

«Prioritari i protocolli di sanificazione delle stanze»

EZIO INDIANI
Amministratore unico Principe di Savoia

«Pensiamo di riaprire a metà giugno e l'altro ieri ci siamo confrontati con la proprietà inglese sui protocolli sanitari da adottare, perché servono indicazioni precise sui modi d'intervento e i prodotti da usare - spiega Ezio Indiani, amministratore unico dell'Hotel Principe di Savoia di Milano, di Dorchester Collection -. Ma in Italia al momento non esistono protocolli per la sanificazione di una stanza di hotel e per gli spazi comuni». La riapertura è condizionata dalla libera mobilità in Italia, l'eliminazione della quarantena per chi arriva dall'estero e la riapertura delle rotte aeree verso lo Stivale. «Per il nostro business il distanziamento sociale rappresenta l'azzeramento di tutte le attività dei clienti business oltre a convention, banchetti, feste, matrimoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLUB MED

«Un tecnico per far ripartire l'industria dell'ospitalità»

ARNALDO AIOLFI
Amministratore delegato Italia Club Med

«Che all'Italia manchi un piano strategico di medio-lungo termine per il turismo è sconvolgente», premette Arnaldo Aiolfi, ad di Club Med Italia. «Il Belpaese potrebbe essere la Florida d'Europa - dice - ma manca il progetto turistico». Aiolfi porta come esempio l'Algarve, regione del Portogallo diventata destinazione turistica sebbene senza la storia, cultura ed enogastronomia dell'Italia. «Il momento è drammatico e sorprende che nelle Commissioni non ci sia un addetto ai lavori, un tecnico che conosca le dinamiche dell'industria dell'ospitalità per tracciare dei piani per uno sviluppo che permetta di attrarre clienti dall'Europa. Il governo francese ha nominato per la ripartenza del turismo Sébastien Bazin, presidente e ad di AccorHotels».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIA CARMELA COLAIACOVO
Vice Presidente di Confindustria Alberghi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

REUTERS

Riapertura in sicurezza. La sanificazione all'Hotel Atlante Star di Roma, nei pressi del Vaticano

Grandi hotel al collasso: serve lo stato di crisi

Amo, indagati gli ex vertici «Ipotesi di falso in bilancio»

Forti ribassi sui carburanti, tre euro di risparmi a picco

Peso:1-2%,16-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:SETTORI E IMPRESE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:25-26
Foglio:1/1

Appalti
Forza maggiore rafforzata per proteggere dalle penali

Appalti, forza maggiore potenziata per proteggere le imprese dalle penali

Nei casi di applicazione delle misure di contenimento dell'emergenza è esclusa la responsabilità delle imprese per risarcimenti legati ai ritardi.

Giuseppe Latour *a pag. 26*

VIRUS E RIPRESA
CONTRATTI PUBBLICI

Le misure di contenimento dell'emergenza in corso escludono la responsabilità

Giuseppe Latour

Potenziato lo scudo della forza maggiore. Escludendo, in tutti i casi di applicazione delle misure di contenimento dell'emergenza, la responsabilità delle imprese per penali e risarcimenti legati ai ritardi.

Il decreto rilancio, stando alle ultime bozze, interviene anche sul fronte degli appalti pubblici, venendo incontro alle richieste di maggiore chiarezza, arrivate dalle imprese in queste settimane. Le norme sulle responsabilità legate alla gestione dei contratti e alla loro esecuzione in questa difficile fase presentavano, infatti, qualche falla da tappare, sia per i lavori che per i servizi e le forniture.

Il provvedimento si innesta su un lungo elenco di interventi con i quali sono state indicate alle imprese misure di contenimento dell'emergenza. Ci sono i decreti 6/2020 e 19/2020, con i relativi decreti di attuazione. Ma ci sono anche i protocolli di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19, concordati tra le parti sociali. L'ultimo è stato inserito all'allegato 7 del Dpcm del 26 aprile 2020.

Proprio in coda all'allegato 7 si fa riferimento al principale appiglio che al momento le imprese hanno a disposizione per escludere la loro responsabilità relativa a ritardi e inadempimenti: l'articolo 91 del Dl cura Italia (18/2020). Qui si dice che il rispetto delle misure di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di Covid-19 è sempre valutato come base per escludere la responsabilità.

La formulazione inserita nelle bozze del decreto rilancio fa un passo in avanti ed elimina ogni valutazione. Spiega, così, che nei casi in cui «il rispetto delle misure di contenimento» impedisca, anche solo parzialmente, «il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture», questo «costituisce causa di forza maggiore».

Allo stesso modo, «qualora il rispetto delle misure di contenimento in parola impedisca di ultimare i lavori, i servizi o le forniture nel termine contrattualmente previsto», questa circostanza non sarà «imputabile all'esecutore».

Il riferimento è a quell'insieme di regole che porteranno, senza dubbio, a rallentare l'esecuzione degli appalti pubblici: il distanziamento, le turnazioni, l'affollamento ridotto degli spazi, l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza. Le conseguenze dell'applicazione di queste regole, in base al decreto rilancio, non saranno più imputabili all'impresa.

Viene, in sostanza, chiarito che l'emergenza sanitaria in atto e i provvedimenti di contenimento adottati dal Governo, per le loro caratteristiche di gravità, eccezionalità ed imprevedibilità, costituiscono senz'altro un caso di forza maggiore e mettono al riparo da eventuali penali e risarcimenti: in queste situazioni sarà possibile chiedere una proroga della scadenza contrattuale, in base alle procedure del Codice appalti.

Infine, la norma del decreto si chiude con un'indicazione di carattere procedurale. Dal momento che la pandemia in corso è considerata un fatto notorio e che i provvedimenti restrittivi del Governo hanno carattere obbligatorio, non si applicano, in funzione di semplificazione procedimentale, le comunicazioni all'Anac previste dal Codice appalti. Si tratta di comunicazioni necessarie quando la sospensione superi un quarto della durata del contratto.

Peso:25-1%,26-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

DISCUSSIONE
Dir. Resp.:Giampiero Catone
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 13/05/20
Edizione del:13/05/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

La svolta di Confindustria: cambio di passo nelle relazioni industriali

"Cambio di passo". Due parole che sintetizzano la svolta di Confindustria nelle relazioni industriali. A inaugurare la nuova linea, che prende forza dalla designazione del nuovo presidente designato Marco Bonomi, è il vice presidente dell'Associazione per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Stirpe. I toni e i contenuti della nuova linea sono chiari. "Sono necessarie risposte immediate ed efficaci alla crisi. (...)

■ MAURIZIO PICCININO a pag. 3

La svolta di Confindustria: cambio di passo nelle relazioni industriali

■ MAURIZIO PICCININO

Segue da pag. 1

Bisogna superare le ideologie, serve un cambio di passo nelle relazioni industriali. Bisogna agire con concretezza e senza pregiudizi con l'unico obiettivo di risolvere i problemi delle aziende e dei lavoratori", racconta Stirpe, al Sole 24 Ore che aggiunge come non sarà facile uscire da una crisi che si annuncia epocale,

"I soldi a pioggia con una logica assistenziale non funzionano. Fino ad oggi c'è stata una visione di brevissimo periodo mentre è estremamente importante calibrare bene gli interventi: il virus ha provocato effetti simmetrici tra i Paesi ma le scelte su come reagire provocheranno situazioni asimmetriche con i Paesi forti che lo saranno ancora di più e i deboli che diventeranno ancora più deboli". La doccia fredda è arrivata con i dati della produzione industriale e dei consumi. "Le aziende stanno riaprendo, ma in molti settori c'è un calo della domanda che sfiora il 90 per cento. Le necessità di distanziamento, di lavorare per turni, garantire le norme di sicurezza, generano un aumento dei costi tra il 30 a il 40 per cento. Sono necessarie risposte immediate ed efficaci".

Tra le misure Stirpe vede gli "indennizzi" che lo stato dovrebbe dare alle imprese per metterle nelle condizioni di ripartire. "Una considerazione generale è che in questo momento le imprese hanno bisogno di indennizzi e non di prestiti, vista la gravità della situazione", ricorda il vice presidente dell'Associazione per il Lavoro e le Relazioni industriali, "Ma concentrandoci su alcuni aspetti specifici, è necessario ribadire che il divieto di licenziare dovrebbe essere allineato alla durata della cassa integrazione e la responsabilità dei contagi non può essere messa in capo all'impresa a priori.

È un problema che va risolto, il governo può farlo nel prossimo decreto: non può bastare l'occasione del lavoro ma occor-

Peso:1-9%,3-37%

075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

re dimostrare il nesso di causalità, la colpa grave e il mancato rispetto del protocollo di sicurezza". L'attenzione ora è tutta concentrata sulla riapertura delle fabbriche e attività commerciali, ma non sarà affatto una passeggiata.

"Sulla questione riaperture e codici Ateco: bisogna prendere in considerazione non le tipologie di attività o i settori ma il rispetto delle norme di sicurezza, l'uso dei dispositivi di protezione, il distanziamento", osserva Maurizio Stirpe , Tutto ciò impone una diversa organizzazione del lavoro, di turni, orari, smartworking. Gli strumenti ci sono ma non c'è solo questo problema da affrontare". Lo scenario economico del Paese del pre Coronavirus era già difficile prima e ora è in una situazione di grave stallo, con tutti i mali che si ripresentano.

"Il Coronavirus ha reso ancora più gravi i problemi che avevamo prima della pandemia, a partire dalla scarsa produttività, che da 20 anni cresce poco e meno degli altri Paesi concorrenti", ricorda Stirpe, "Altre criticità non risolte: il costo del lavoro e la fiscalità d'impresa. Bisogna spingere per collegare i salari ai risultati aziendali e il governo potrebbe dare una mano detassando e decontribuendo queste forme di retribuzione. Da tempo diciamo che occorre definire meglio il perimetro della contrattazione, considerando anche l'ipotesi di un salario minimo, per evitare dumping contrattuale. Inoltre occorre passare dalle politiche assistenziali alle politiche attive del lavoro e vanno riequilibrati gli ammortizzatori sociali". L'elenco delle cose da fare è lungo e coinvolge anche una riorganizzazione dei rapporti tra imprese e governo, in particolare sulle vertenze aziendali e di lavoro.

"Servono più formazione e un collegamento tra scuola, università e mondo dell'impresa per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Altro tema", mette in evidenza il vice presidente dell'Associazione per il Lavoro e le Relazioni industriali, "Non abbiamo strumenti adeguati per gestire le crisi aziendali: quelle reversibili giusto che approdino al ministero dello Sviluppo economico, quelle irreversibili vanno affrontate al ministero del Lavoro.

Infine le pensioni: abbiamo la legge Fornero che non va picconata. Piuttosto vanno introdotte eccezioni, con trattamenti diversi, su indicazione dell'Inail. Il costo di questi trattamenti differenti non dovrebbe essere a carico della fiscalità generale ma di chi utilizza il beneficio". Anche nel rapporto tra Confindustria e Governo ci sono questioni da mettere a punto perché oggi la quantità di problemi richiede intese e patti diversi.

"Confindustria ha firmato con il sindacato il Patto per la Fabbrica, già nel 2018, per dare risposte ai problemi della produttività, del rapporto tra contratto nazionale e aziendale, della formazione, delle politiche attive. Il dialogo è andato avanti fino all'autunno scorso", ricorda Stirpe, "Poi ci siamo fermati, abbiamo perso tempo. Il sindacato, in particolare la Cgil, ha preferito interloquire con il Governo. Stanno prevalendo vecchie ideologie, basate più sul conflitto che sul dialogo, viene evocata la statalizzazione dell'economia, si parla di una nuova stagione dei diritti e non si tiene conto dei doveri. Un atteggiamento che spero non prevalga. I buoni accordi sono stati fatti quando si è raggiunto un equilibrio tra le istanze delle imprese e le diverse anime sindacali". Ora, secondo la visione di Confindustria è necessario concentrarsi sui problemi. "L'appello che faccio è superare le ideologie e avere un cambio di passo nelle relazioni sindacali", propone Maurizio Stirpe, "I problemi che abbiamo davanti hanno bisogno di un approfondimento che non può essere fatto a distanza e con proclami".

Maurizio Stirpe

075-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La Sicilia accelera, ma ora è l'Inps in affanno

Cig in deroga. La Regione: istruite 35mila pratiche (14mila autorizzate), le restanti 13mila «entro la prossima settimana» Fava: «Ricordiamo Falcone concludendo l'iter entro il 23». Il M5S rilancia: bonus di 10 euro offerto dal governo regionale

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia prova a uscire dall'affanno nello smaltimento delle pratiche, ma i veleni sul bonus dei 10 per i dipendenti regionali non accenna a placarsi. Proprio mentre si scopre che, al di là dell'indolenza sicula, un altro imbuto della procedura della Cig in deroga sta nei tempi di effettivo pagamento dell'Inps. «Non scaricate la responsabilità sulle Regioni. La Puglia - ha sbottato il governatore dem Michele Emiliano nella cabina di regia col governo di lunedì - ha completato l'iter, ma in molti aspettano l'assegno». Nello Musumeci, in collegamento da Catania, annuiva. E non a caso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, annuncia «norme per accelerare la procedura», che «si è rivelata troppo lunga», nel decreto Rilancio.

Ma qual è la situazione nell'Isola? Lunedì sera l'Inps ha fornito gli ultimi dati. Per la Cigd sono stati autorizzati 12.012 dei 13.275 decreti giunti dalla Regione, riguardanti 27.530 lavoratori, per un totale di 5.852.653 di ore e un impegno di 47.406.489,30 euro. Sono 416 i decreti da annullare, 49 quelli sospesi e 798 da istruire. I siciliani che hanno fatto richiesta, per la cronaca, sono 140mila.

E ieri mattina il dirigente generale del dipartimento Lavoro, Giovanni Bologna (che ha assunto l'interim dopo le dimissioni di Giovanni Vindigni, nella bufera per aver firmato il "pizzino" con i sindacati per il bonus di 10 euro per ogni pratica), ha aggiornato il quadro, in commissione Lavoro all'Ars. Istruite 35mila pratiche (21mila già approvate con decreto e, quindi, inviate all'Inps che ne ha autorizzate 14mila), circa 4mila sono state dichiarate non ammissibili e le restanti 13mila saranno istruite «entro la prossima settimana». In commissione anche l'assessore Antonio Scavone: «La Sicilia ora è in linea con la media delle altre Regioni», ha detto, assicurando «un'ulteriore accelerazione».

Nel corso della seduta della commissione presieduta da Luca Sammartino (Iv) è emersa anche l'ira ancora non smaltita dei sindacati dei regionali. «Nessun dipendente ha mai chiesto 10 euro per lo svolgimento di attività durante l'orario di lavoro», ha ribadito il Cobas-Codir. Ma il M5S svela un altro particolare della seduta in commissione Lavoro. «Apprendiamo dai sindacati che il vergognoso bonus da 10 euro per ogni pratica di cassa integrazione evasa sarebbe stato proposto dal governo. Se fosse vero, sarebbe gravissimo», sostengono i deputati regionali Giovanni Di Caro, Nuccio Di Paola, Roberta Schillaci e Ketty Damante. «Pretendiamo urgenti chiarimenti dal governo regionale lumaca, che ha gravi responsabilità politiche e amministrative: su 2.000 dipendenti dei centri per l'impiego ha impegnato solo 100 unità per le pratiche di Cigd, facendo impantanare il sistema e danneggiando migliaia di siciliani che ancora attendono».

Ma la trattativa de regionali non finisce. Cobas-Codir rilancia «l'evidente necessità di un protocollo d'intesa o di una contrattazione integrativa, tra governo e sindacati, sul lavoro agile di tutti i lavoratori che gravitano nel mondo della Regione al fine di adeguare i contratti di lavoro vigenti anche al modello organizzativo online». In sintesi: dicono che la richiesta di bonus non sia vera, ma ora chiedono soldi per lo smart working. Il presidente Sammartino ha preso l'impegno di procedere alla convocazione del governo regionale al fine di chiedere un report sullo stato dei lavori per la riclassificazione di tutto il personale regionale». Lunedì il Cobas-Codir aveva chiesto all'assessore Scavone l'accesso agli atti «per conoscere il contesto nell'ambito del quale è nata la scelta di rivolgersi a una società esterna (la stessa del click day del governo Crocetta) per la gestione informatica della misura destinata ai lavoratori in cassa integrazione».

Un effetto collaterale dei ritardi sulla Cig in deroga è emerso anche in commissione Antimafia, nell'audizione di una rappresentanza di imprese sociali e associazioni (da AddioPizzo a Moltivolti, da Arci a Le Freschette). «Oltre che stare dietro al boom dei casi di usura di questi ultimi giorni, le organizzazioni mafiose - denuncia Nicola D'Agostino (Iv) - saranno presto pronte offrire protezione economica. Così potrebbero di fatto infiltrare in maniera capillare il tessuto imprenditoriale, commerciale e sociale. Molte aziende in questo modo finiranno con l'essere addirittura "rilevate" dalla criminalità, a bassissimo costo». Per questo motivo Claudio Fava, presidente dell'Antimafia, lancia una proposta: «C'è un solo modo per ricordare utilmente il 23 maggio il sacrificio di Giovanni Falcone: far sì che entro quella data le 40mila domande di cassa integrazione in deroga siano state tutte integralmente lavorate dalla Regione siciliana». Una «risposta concreta ed efficace» alla mafia che «sta cercando di cavalcare la crisi di liquidità delle aziende e l'emergenza sociale di decine di migliaia di famiglie».

Twitter: @MarioBarresi

Governo e Regioni cercano di ridurre i tempi

All'esame norme per semplificare e accelerare l'iter degli ammortizzatori sociali

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Ammortizzatori che arrivano in ritardo e per cui, forse, non bastano i fondi. Sono Cig e cassa in deroga alcuni degli ultimi nodi tecnici che il governo deve sciogliere prima del varo del decreto "Rilancio". E mentre ministri e Regioni cercano una soluzione per semplificare e accelerare i meccanismi della Cig in deroga, Pasquale Tridico difende il lavoro dell'Inps, ricordando che ha erogato sussidi a 11,5 milioni di italiani in un mese e che c'è una burocrazia «sana» a cui non si può rinunciare, a difesa dei cittadini.

Nella riunione fiume dei tecnici nel pre-consiglio dei ministri gli aiuti al turismo sarebbero stati più o meno definiti. Così come il pacchetto imprese, che conterrà anche la cancellazione della rata Irap di giugno generalizzata per imprese a autonomi fino a 250 milioni di ricavi. Ma molto altro resta ancora da vagliare.

Come le risorse per gli ammortizzatori. A disposizione, ha detto la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ci sarebbero 16 miliardi, che potrebbero servire non solo a finanziare le nuove settimane di Cig, ma anche le domande rimaste all'Inps negli ultimi giorni per carenza di fondi. Tra le ipotesi, anche quella di ridurre a 3 o a 5 le nuove settimane da qui all'autunno (e spalmate parte fino ad agosto e parte tra settembre e ottobre). Ma c'è il nodo dei tempi: già sono previste norme per accelerare la Cig ordinaria e il Fis, con gli accrediti che arriverebbero al massimo entro la metà del mese successivo alla richiesta. Resta il nodo della Cig in deroga, che passa dalle Regioni. I governatori, ribadendo di non avere colpa per i ritardi, si sono detti pronti a vedere e dare l'ok a ore alle norme che Catalfo starebbe preparando per semplificare e accelerare il meccanismo. Ora, avrebbe sottolineato il ministro Francesco Boccia, ci vogliono dai 3 ai 5 mesi, troppo, assicurando che «con la collaborazione istituzionale» una soluzione si trova. Le nuove norme non si applicherebbero alle richieste in corso, ma potrebbero essere operative in una ventina di giorni. In alternativa, se non si facesse in tempo, saranno inserite nella conversione del decretone in Parlamento.

Potrebbe anche trovare posto un'altra norma, una nuova «consistente» vendita straordinaria di immobili pubblici per contribuire al risanamento dei conti. Le dismissioni potrebbero avvenire con procedure straordinarie o attraverso società di gestione di fondi immobiliari. Non viene esclusa la possibilità di cessione in blocco, magari tramite società controllate, come Cdp.

Il decreto conterrà anche una prima tranche di semplificazioni, a partire dal principio del "once only", cioè la norma che chiarirà in via definitiva che la P.a. chiederà una sola volta i dati a cittadini e imprese.

Interporto: domani la consegna dei lavori nell'area di Bicocca, l'opera impegnerà 100 operai

Polo intermodale, una luce nel buio

L'infrastruttura assume un valore simbolico nel pieno della crisi. Dialogo con l'Autorità portuale per "spostare" tir e container

L'area di Bicocca interessata dal polo intermodale

CESARE LA MARCA

Cento posti di lavoro "veri" nel pieno dell'emergenza occupazionale e sociale innescata dal coronavirus, oltre all'indotto che ricomincerà a girare attorno all'enorme cantiere che sta per muovere i primi passi nell'area di Bicocca.

Oggi non è poco - anzi è moltissimo - proprio mentre migliaia di persone stanno perdendo e chiedono il lavoro, e altre migliaia si aggrappano disperatamente e necessariamente a sussidi, Cig e redditi d'emergenza. Forse era destino, chissà, che dopo decenni di attesa i lavori del polo intermodale dell'Interporto dovessero cominciare proprio adesso, al culmine di una crisi senza precedenti dal dopoguerra a oggi, assumendo un valore simbolico non meno rilevante dell'opera stessa, che è di portata enorme, perché è da questa piattaforma logistica che tra circa due anni (tempo stimato dei lavori, per 20 milioni di euro in un'area per il 75% compresa nella Zes della zona industriale) potrà partire un vero sistema di connessioni e intermodalità gomma ferro per la logistica delle merci da e per la Sicilia orientale, con un ruolo tutto da valorizzare per il porto nella sua vocazione turistica, e per l'area retroportuale per la logistica.

La consegna dei lavori, che di fatto segnerà l'avvio dei primi interventi in cantiere, è fissata per domani, come anticipato dall'assessore alle Infrastrutture Falcone, e come conferma il presidente di Interporto Torrisi Rigano: «I primi interventi saranno quelli delle macchine di movimento terra nella grande area di 140mila metri quadrati, per predisporla alle connessioni intermodali e logistiche previste dall'opera, che comprende anche l'interramento della stazione di Bicocca con la conseguente possibilità di prolungare la pista dell'aeroporto. Non c'è più tempo per interventi scollegati e scarsa programmazione, vogliamo svolgere fino in fondo il nostro ruolo propulsore per l'economia della Sicilia orientale, valorizzando in questo sistema anche il porto di Augusta, così come sul versante opposto stiamo facendo con Termini Imerese». L'Autorità portuale di Catania, intanto, ha accolto la manifestazione d'interesse di Interporto affinché container e tir possano trovare spazio in apposite aree interne a due chilometri di distanza, e questo significherebbe "liberare" l'ingresso sud della città, una zona di grande attrattiva turistica tra mare, porto e barocco.

SICINDUSTRIA ALL'ATTACCO

«I dispositivi di sicurezza statali un flop dopo tanti annunci»

PALERMO. Le "mascherine di Stato"? Un flop i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: farmacie a secco, approvvigionamenti a singhiozzo, distributori quasi fermi, importatori a corto di rivenditori dall'estero per il prezzo troppo basso imposto in Italia e imprese che, dopo essere state spinte dal governo a riconvertire le proprie produzioni, si trovano adesso alle prese con costi che non riusciranno a coprire.

Sicindustria all'attacco sulla questione delle mascherine che sarebbero dovute arrivare anche in Sicilia a prezzi calmierati. "Il governo degli annunci – afferma Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria – ha colpito ancora: quando si procede con gli editti, senza una preventiva analisi dei fabbisogni, dei costi, delle coperture e delle dinamiche di mercato, purtroppo gli effetti sono sempre negativi. Così oggi ci troviamo di fronte a una situazione paradossale, con le farmacie senza dispositivi, i piccoli imprenditori che hanno interrotto le produzioni perché non più sostenibili e i rivenditori esteri che non trovano conveniente vendere il proprio prodotto in Italia. A questo punto il governo ci dica entro 24 ore dove reperire le mascherine chirurgiche a 50 centesimi. In caso contrario sarebbe più saggio dominare l'impulso dell'annuncio, piuttosto che poi riversare sugli altri la responsabilità delle proprie inefficienze".

La Lega entra nel governo di Musumeci

Regione. Accordo nel vertice di centrodestra: il nuovo alleato accetta i Beni culturali. Francilia in cima alla rosa di nomi
Il governatore «felice», Salvini «orgoglioso». La benedizione di Micciché e Udc. Critici M5S e Pd: «Poltrone in piena crisi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Lega entra ufficialmente nel governo di Nello Musumeci con l'assessorato ai Beni culturali a 15 mesi di distanza dalla scomparsa del compianto Sebastiano Tusa. Dal vertice di maggioranza di oltre cinque ore, svoltosi ieri a Palazzo d'Orleans, emergono in larga parte verdetti attesi e verità annunciate. Un "tagliando" ridotto al minimo che dovrebbe consentire alla Lega di Sicilia di esprimere una «rosa di nomi» al governatore, il più accreditato dei quali è Matteo Francilia, sindaco di Furci Siculo.

Musumeci ha ricevuto Gianfranco Micciché (Fi), Gino Ioppolo e Giuseppe Catania (DiventeràBellissima), Stefano Candiani (Lega), Roberto Di Mauro (Autonomisti) e Decio Terrana (Udc), Salvo Pogliese (FdI). Tanti i temi trattati: sburocratizzazione, riprogrammazione dei fondi Ue, dissesto idrogeologico, viabilità provinciale. E poi le prossime riforme: Consorzi di bonifica, legge urbanistica, dei rifiuti e delle ex Province

Dopo Alla fine il "ritocchino" mette d'accordo tutti, anche se Fi con Micciché aveva provato a sparigliare: prima con la richiesta di azzeramento della giunta, poi con un rinvio del vertice. Contrari a questa ipotesi sia Ioppolo sia Pogliese . I forzisti hanno difeso a oltranza la casella dell'Agricoltura dopo aver tentato un diversivo sulle Attività produttive, rifiutando una versione "rafforzata" delle Autonomie locali, La Lega non è andata al muro contro muro, facilitando di fatto l'uscita dallo stallo come ha riconosciuto lo stesso Micciché: «È stato un vertice, positivo e costruttivo. Bravo il presidente Musumeci, e complimenti anche al senatore Candiani, che ha dato una grande dimostrazione di maturità politica».

Né è mancata la benedizione di Matteo Salvini: «Siamo orgogliosi di entrare nel governo regionale, prima volta nella storia, per confermare le capacità amministrative delle donne e degli uomini della Lega, al servizio dei siciliani e del cambiamento. Primi obiettivi: basta burocrazia e più lavoro»». Soddisfatto anche Candiani: «Il nostro ingresso ha un forte senso politico perché intendiamo imprimere una svolta nella direzione della sburocratizzazione della macchina regionale».

Sindaco di Furci. Matteo Francilia

Anche Palazzo d'Orleans ha espresso toni ampliamenti positivi: «È stata - ha dichiarato il presidente Musumeci – una intensa giornata di lavoro, conclusasi con la disponibilità della Lega, a entrare in giunta, su mia richiesta: ne sono felice perché mi é stata vicina fin dalla mia candidatura. Sono certo che, adesso, il centrodestra al completo saprà dare ulteriore impulso alle grandi riforme in un rapporto sempre più sinergico con l'Assemblea regionale». Per Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc «i partiti sono concentrati sulle riforme e non sui nomi e il rimpasto».

Il M5S ha una tesi ben diverso: «Mentre la Sicilia brucia, vergognoso pensare alle poltrone e agli strapuntini». Per il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «mentre nelle stanze di Palazzo d'Orleans si dividono la torta del potere, lì fuori c'è una Sicilia in piena crisi sanitaria economica e sociale che aspetta risposte».

LO SCENARIO

Lo "sbarchino" delle camicie verdi da Tradate a Furci (bacioni a D'Alia)

MARIO BARRESI

Non è stata una "prima volta" speciale. Come, talvolta, succede. A chi l'agogna. E la sogna. L'aspetta, la *ciàura*, la desidera. Ma poi, quando arriva, ci resta deluso. Anni di corteggiamenti e ammiccamenti, preliminari tanto lunghi da diventare noiosi. E alla fine niente di speciale: una "sveltina", goffa e sudaticcia, nel lupanare della politica siciliana. Più che indimenticabile, da dimenticare presto.

Lo sbarco della Lega in Sicilia, per quanto ormai più che scontato, porta con sé suggestioni e maledizioni potentissime. Matteo Salvini che «orgoglioso» benedice l'ingresso dei suoi nella giunta di Nello Musumeci, «felice» di accoglierlo, è un evento politico - nel bene e nel male - di portata storica. E la porta d'ingresso dei leghisti conferisce un ulteriore carico di suggestione: l'assessorato ai Beni culturali e (udite udite) all'Identità siciliana. Materia per i *columnist* delle prime pagine dei giornali internazionali, se non fossimo costipati nella crisi globale della pandemia.

E invece no. Colpa di noi cronisti, che, affamati di retroscena e disavvezzi a volgere lo sguardo oltre gli orticelli che conosciamo a memoria, l'abbiamo raccontato come un rimpasto qualunque? No. Perché di questo si tratta. La suggestione dell'evento - sia esso l'arrivo del Male Assoluto nell'Isola o l'inizio della liberazione del Capitano - s'è dissolta in uno dei riti più sacri della politica siciliana: il vertice di maggioranza. Nel quale Stefano Candiani, viceré salviniano di Sicilia, nell'incontro a Palazzo d'Orléans s'è mosso quasi a livello di un Totò Cardinale d'annata. Si parla «per almeno tre ore di programmi e di questioni amministrative», gli alleati sbadigliano mentre Musumeci riassume la «stagione riformatrice». Poi si viene al vero ordine del giorno: il rimpasto in giunta. Gianfranco Micciché spariglia: «Azzeriamo tutto». Gli altri, fingendo sorpresa e indignazione, si oppongono. E si arriva subito al dunque: «Voi della Lega cosa volete?». Candiani dice l'Agricoltura sapendo che gli daranno i Beni culturali, proprio quello che lui vuole. Quindi, al diniego dei forzisti, parte un'inutile trattativa:

Matteo Salvini e Nello Musumeci

assessorati da spacchettare (i Rifiuti dall'Energia, il che sarebbe stato l'ideale per Arata) o da rendere più appetibili. Come le Autonomie locali. «Ma che è un assessorato, questo?», chiede Micciché a chi gli propone di aggiungere optional digitali. Urge una sospensione. E sia. Il governatore, fino a quel momento descritto come «distaccato» dal tema del rimpasto, comincia gli incontri bilaterali: un alleato per volta, nel confessionale.

In tutto ciò il padano Candiani - lui che giurava, a luglio scorso, che «la Lega non entrerà mai in giunta» schifando «ascari, boiardi e gattopardi» dell'Ars - si muove come un pesce nell'acquario. E sa che tutti pendono dalle sue labbra: Musumeci (che pensa alla federazione del suo movimento col Carroccio, convinto di aver firmato una polizza sulla sua ricandidatura nel 2022), Micciché (che chiede di cambiare tutto perché non vuole cambiare nulla) e i centristi (che si tengono strette le poltrone altrimenti in forse).

«Vabbe' accettiamo», dice, con un sorriso beffardo, l'emissario di Salvini, appassionato d'arte. Per la gioia dei suoi deputati regionali, impazienti di auto col lampeggiante, gabinetti e nomine. Ma non sanno, gli sciagurati (solo Nino Minardo, astro nascente ora cadente, lo sospetta), che Candiani ha già un nome in tasca. Ed è questa la *nèmesi* multipla della prima volta della Lega alla Regione: nella rosa per Musumeci, il predestinato è Matteo Francilia. Giovane sindaco di Furci Siculo (Salvini ha pure dormito a casa sua), con uno zio emigrato a Tradate molto amico dell'ex sindaco del paese. Ovvero: Candiani. Quello che si dice «un fedelissimo», nello stile leghista che premia i dirigenti locali bravi. Anche a costo di far andare in frantumi il gruppo all'Ars: dopo l'addio di Giovanni Bulla, Marianna Caronia ha già le valigie pronte. E gli altri due - Antonio Catalfamo, nemico acerrimo di Francilia per storie di liste messinesi e Orazio Ragusa, mancato assessore all'Agricoltura - restano, avvinti dalla delusione, a chiedersi: «Ma noi che ci facciamo qui?». Oggi si rivedranno, tutti assieme, per parlarne. Si auto-candideranno nella lista dei nomi per Musumeci; racconteranno dell'indignazione della base del partito; rimpiangeranno un «assessore di alto profilo», il magistrato Roberto Centaro, che nessuno fa più. Ma sarà tutto inutile. Perché Candiani padroneggia la politica (e l'antropologia) siciliana come se fosse di Calascibetta e non del Varesotto. E ha già deciso: l'assessore con cui la Lega perderà la verginità in Sicilia è Francilia. Non incompatibile (già verificato dal senatore con gli uffici regionali qualche giorno fa), giovane, ben vestito, ambizioso, affidabile. È lui l'uomo giusto. Ed è soltanto un dettaglio trascurabile il fatto che il primo assessore salviniano di Musumeci sarà uno che nel 2017 si candidò in una lista a sostegno del rivale dem Fabrizio Micari: l'Alternativa popolare di Angelino Alfano, con dentro i cugini dell'Udc. Prese 3.538 voti. Secondo più votato, sulla scia del capolista Giovanni Ardizzone. Ma Francilia, oggi fra i Matteo-boys più quotati dell'Isola, ha un solo maestro politico: Gianpiero D'Alia. Ah, quanto ci manca D'Alia... Ma davvero.

Twitter: @MarioBarresi